

L'oratorio di San Lorenzo in Guidizzolo

L'oratorio dedicato a San Lorenzo (diacono e martire m. 258 d.C.), detto anche San Lorenzo in bosco perché eretto nel folto di antiche boscaglie, sorge isolato e circondato da un fossato su un rialzo artificiale di terreno che è probabilmente una parte del sepolto insediamento palafitticolo di notevole interesse archeologico databile alle prime fasi della civiltà del bronzo. Il sito, contrassegnato da essenze ad alto fusto oltre le quali si distende la pianura coltivata, è permeato da un'atmosfera ieratica e senza tempo che invita al raccoglimento e alla meditazione.

Nel 1995 la chiesa è divenuta proprietà comunale attraverso l'acquisto dagli eredi della nobile famiglia Rizzini e in seguito l'intervento di restauro condotto tra il 1998 e il 2004 ha reso fruibile questo importante bene religioso e culturale.



Intorno all'origine dell'edificio è stata formulata un'audace ipotesi secondo la quale esso fu edificato sull'area di un tempio di Diana. Il sacello invero, si appoggia su un rudere di ciottoli e laterizi creduto avanzo di castello, forse di epoca romana, anche perché in antichi documenti l'oratorio è citato come – Ecclesia Sancti Laurentii in castro.

E' inoltre ipotizzabile che la chiesa fosse il centro religioso della diaconia e un luogo della carità nonché della sosta di viandanti, forestieri e pellegrini bisognosi di ristoro.

Le vicende storiche documentabili risalgono alla fine del '400 quando giungono alla chiesa di San Lorenzo i Padri Eremiti di Santa Maria di Gonzaga e viene loro affidato il servizio religioso. Ciò avviene quale interessamento del marchese Francesco Gonzaga che nel 1498, conferma a don Gerolamo Redini, fondatore della Congregazione degli Eremiti e suo intimo amico – il castello di Guidizzolo e la Chiesa di San Lorenzo. Il verbale 22 maggio 1566 della visita pastorale del Monsignor Domenico Bollani Vescovo di Brescia, annota la presenza di un eremita – che ivi celebra e gode la rendita di alcuni beni stabili.

La Congregazione degli Eremiti ha presto un periodo di decadenza e il 23 maggio 1578 per volere del duca Guglielmo, il piccolo convento di San Lorenzo passa agli Olivetani a cui era affidata dal 1508 la parrocchia.

Alla fine del 700, a seguito della soppressione di ordini religiosi voluta sia dalle leggi austriache che da quelle napoleoniche, anche gli Olivetani lasciano Guidizzolo ed i conti Rizzini nel 1801 possono acquistare il fondo di San Lorenzo e l'annesso oratorio che essi si impegnano a curare e sovvenzionare. A quel tempo, stando al foglio XVII del Catasto Teresiano (1776) conservato all'Archivio di Stato di Mantova, la chiesa ha un edificio di pertinenza annesso al lato sud e probabilmente un'abside semicircolare contenuta in una struttura muraria.

La chiesa, realizzata mediante l'impiego di malta, frammenti di cotto e sassi alluvionali di cui il luogo abbonda, nonostante i numerosi restauri occorsi nel tempo, conserva la sua impostazione romanica e comprende alcuni elementi che hanno una propria connotazione stilistica come la porta principale, le due finestre soprastanti e l'ampio arco presbiteriale tutti a forma ogivale. Da apprezzare altresì l'eleganza del fregio a dentelli che impreziosisce il sottogronda.

L'esterno ha linee semplici e raccolte su cui spicca il campaniletto pensile. L'interno, ad unica navata con tetto in capriate a vista, ha una metà del pavimento sopraelevata e lastricata dalle lapidi

delle tombe dei conti Rizzini che si trovano nella sottostante cripta realizzata nel 1808 per volontà di Luigi Rizzini.

L'altare maggiore è abbellito da un paliotto ad olio su tela del primo Settecento mentre sopra di esso e dentro una nicchia si trova la statua in legno policromo di San Lorenzo che porta in mano la graticola in ferro battuto. La scultura, di grandezza quasi naturale, è menzionata in un inventario datato 1670.

L'altare laterale della Pietà invece è corredato da un'imponente ancona lignea (XVII sec.) terminante con il busto di Dio Padre tra un timpano spezzato. L'aula inoltre è impreziosita da un'alta fascia di affreschi promossi dalla devozione dei fedeli. I numerosi dipinti, realizzati in tempi diversi, sono affiancati l'uno all'altro senza un organico piano di svolgimento. Dall'analisi stilistica delle raffigurazioni e dalla lettura delle iscrizioni votive è possibile ipotizzare un periodo di realizzazione dei dipinti compreso tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo. Nel ciclo di affreschi compaiono il Santo Titolare, i Santi Antonio Abate, Bernardino da Siena, Francesco d'Assisi, Giovanni, Pietro, Rocco e Sebastiano, la Madonna in trono con il Bambino, Cristo in Croce, e non ultimo San Martino a cavallo mentre copre con la metà del suo mantello il povero mendicante.

Il territorio circostante la chiesa, ricopre un antichissimo alveo formatosi dopo l'ultima glaciazione ed è caratterizzato da numerosi fontanili naturali, generati dalle alte falde freatiche, da una fitta rete di canali di bonifica nonché da alcuni corsi d'acqua. Uno di questi denominato – Seriola - scorre vicino al versante occidentale del dosso dell'oratorio: nel Settecento alimentava un mulino documentato come – Mvlinello o anche Mvlinno di San Lorenzo. Oggi la presenza del mulino, ancora in attività, contribuisce a preservare l'idea del profondo rapporto tra acqua e insediamento umano che ha senz'altro contraddistinto la storia di questo luogo.

Valentino Ramazzotti